Santa Maria in Porto
Martedì 30 giugno 1998, ore 21

In onore della Madonna Greca di Ravenna
e di tutte le madri

Nove icone per una madre

Vox clara ecce intonat… mater

Sacra cantata per Soli, Coro e Orchestra
Dedicata a S.S. Giovanni Paolo II

musica di
Roberto Solci

Orchestra di Padova e del Veneto
Coro "La Stagione Armonica"

direttore del coro Sergio Balestracci
soprano Paola Cigna
mezzosoprano Sonia Prina
tenore Patrizio Saudelli
basso Carlo Lepore

direttore **Roberto Solci**

commissione di Ravenna Festival
in prima esecuzione assoluta
realizzata grazie al contributo della

1473
Fondazione del Monte
DI BOLOGNA E RAVENNA

Icona prima
Madre della Genesi

Icona seconda
Vox clara ecce intonat… Mater

Icona terza
Dagli antichi miti dell'oriente verso la verità,
in viaggio verso Ravenna

Icona quarta
Dal mare una… Stella

Icona quinta
Sacra danza

Icona sesta
La Madre dell'Apocalisse

Icona settima
Grazie Donna

Icona ottava
Madre dell'onda

Icona nona
Preghiera

Alla ricerca della Madre delle madri

Un viaggio lungo la freccia del tempo, lungo la storia, nella storia ed oltre, alla ricerca della Madre delle madri, scoprendo le madri, le donne, il *genio della donna*, genio creativo, luce di Dio, scintilla misteriosa che nelle madri, come *un lampo profondo*, dà la vita ad un nuovo essere umano.

Nelle madri vi sono istanti in cui il mistero dell'uomo/
scocca nelle pupille il primo lampo profondo/
come il tocco del cuore dietro la tenue onda dello sguardo.
Karol Wojtyła, dalla poesia
La Madre **(1950)**

La *Sacra cantata* per 4 solisti vocali (Soprano, Contralto, Tenore, Basso), coro a 4 voci (Soprani, Contralti, Tenori, Bassi) e orchestra di 25 strumenti solisti, in onore della Madonna Greca di Santa Maria in Porto, in Ravenna, è dedicata a S.S. Giovanni Paolo II, che tanto ama e venera la figura della Vergine Maria Madre di Gesù Cristo.

La Madonna Greca, figura centrale di tutto il lavoro, come un faro nelle tenebre incanala verso di sé la storia precedente e traccia il cammino di quella futura; donna fra le donne, ci può svelare segreti, evocare emozioni, condurci con la sua mano ferma verso mete spirituali a noi impensate. Come fu nei secoli passati, quando la sua luce fulgida illuminava migliaia di pellegrini, così ora, devoti, seguiamola e rimettiamoci a lei e all'onda amorevole del suo cuore.

L'onda del cuore, quando si gonfia in silenzio seguendo lo sguardo,
tu non farla decrescere, Madre, non attenuarne l'affetto
ma con le tue diafane palme sospingi quest'onda
verso di me.
Lui te l'ha chiesto.
Karol Wojtyła, Op. cit.

Icone

Le icone, immagini sacre dipinte o scolpite proprie dell'arte europea orientale, sono venerate sia nelle chiese che nell'intimità familiare; a volte sono semplici immagini, ma che contengono un valore simbolico enorme. Se il ritratto e il quadro sono colmi del desiderio da parte dell'artista di rappresentare la condizione interiore della persona, il suo animo, l'icona fa trasparire l'essenza spirituale di chi viene raffigurato.
Lo spirito è il principio divino che comunica all'uomo l'immagine divina racchiusa nella sua ragione, libertà e immortalità.
La raffigurazione di Dio è un attributo imprescindibile di ogni essere umano. Quando vediamo il sacerdote incensare l'altare, le immagini sacre e poi i fedeli, sappiamo che non incensa le nostre sembianze esteriori ma l'immagine di Dio che è in noi. In tante famiglie russe è usanza benedire i figli ormai maturi con il dono di una icona da parte dei genitori.
Le madri dell'est europeo cantano solitamente una ninna nanna che si pone come una futura eredità per il loro bambino:

Ti consegno una sacra icona
che ti accompagni per la via:
vessillo ti sia nel cammino,
prega che non t'abbandoni.

Le icone dunque rappresentano il nostro stare davanti a Dio, la preghiera, come respiro spirituale. Ma l'icona stessa è preghiera con le sue immagini ed i suoi colori.
Lo spirito della preghiera è il messaggio profondo, centrale ed immutabile custodito dalle icone attraverso i secoli; esse sono nate infatti in tempi di enorme slancio spirituale, in cui gli uomini sacrificavano per la vita in Cristo non solo tutti i propri beni, ma anche gli affetti, la famiglia e la vita stessa.
Tutte le antiche icone vengono considerate taumaturgiche, perché l'icona veniva iniziata nella preghiera, veniva dipinta pregando e veniva terminata nella preghiera. Il primo a pregare davanti ad esse era

l'artista stesso. Un iconografo che non pregava veniva ritenuto spiritualmente morto, e per quanto egli conoscesse le tecniche del proprio lavoro, il risultato veniva considerato arido.

Nove icone

Non quadri, ne movimenti o atti, ma nove Icone, nove sacre immagini in onore della Madonna Greca di Ravenna e di tutte le madri. Nella *Sacra cantata* non vi sono narrate storie o veri personaggi, ma all'interno ognuno di noi può riconoscere un brandello di storia, un sentimento, una emozione a lui cara, condotto per mano dalle illuminate parole che grandi poeti e Padri della Chiesa, non ultimo il nostro Papa, S.S. Giovanni Paolo II, hanno scritto sulla Madre di Dio. Un percorso storico-mistico, che non perde mai di vista anche quegli aspetti veramente sacri immersi nell'*umano* della figura femminile.
Ma perché nove icone?
Nove come i secoli che sono trascorsi dall'arrivo della Madonna Greca a Ravenna, o anche come l'elevazione al quadrato del concetto di Trinità.
Grande è il fascino dei numeri, talora intrisi di significati di derivazione antichissima, soprattutto con simbologie mistiche e religiose.
L'orchestra di 25 solisti è divisa in 5 gruppi di 5 strumentisti ciascuno:
flauto, oboe, clarinetto-clarinetto basso, corno e fagotto; tromba I, tromba II, trombone alto, trombone tenore, trombone basso; percussioni, arpa, chitarra, arciliuto e tiorba; organo, tastiera, clavicembalo, vibrafono-glockenspiel, timpani-campane tubolari; violino I, violino II, viola, violoncello, contrabbasso.
Il numero dei solisti vocali è 4 (Soprano, Contralto, Tenore, Basso).
Il numero 5 rappresenta l'essere umano con le sue 5 dita, i 5 sensi, ma anche l'intera orchestra con la sua elevazione al quadrato, mentre le voci rappresentano con il numero 4 la concretezza e la forza dei messaggi testuali.
Piccoli giochi, forse solo testimonianze che si collocano oltre l'effetto sonoro, pratiche simboliche in uso sia in

architettura che in pittura già dall'antica Grecia sino alle grandi opere gotiche, barocche ed oltre, in quella logica di impregnamento spirituale della pratica iconografica. Nell'organico orchestrale ho inserito alcuni strumenti "antichi" come le tiorbe, il clavicembalo e l'organo che ormai con lo sviluppo degli studi e delle esecuzioni filologiche della musica antica ci sono ridiventati familiari. Il loro utilizzo nel mio lavoro non è di recupero storico, bensì di ricerca timbrica; il colore ormai "storicizzato" di certi strumenti, pur inseriti in un contesto diverso, mi consente di creare un punto di contatto fra i testi antichi e la musica nuova.

Icona Prima
Madre della Genesi

Il viaggio attraverso le suggestioni della storia, alla ricerca della Donna, inizia da una sorta di Ouverture quasi del tutto strumentale, aperta e chiusa dall'intonazione sacra delle lettere che in ebraico compongono il nome di Dio: *Jod-He-Vau-He* (J-H-V-H); nome sacro e impronunziabile, che solo una volta all'anno e in apertura della più importante cerimonia religiosa i sacerdoti intonavano. È questo il momento più concitato di tutto il lavoro, dove si può avere l'impressione di un materiale in via di formazione, di elementi primari che continuano a combinarsi e ad evolversi.
La Genesi Madre dell'universo, Dio, Padre e Madre nel medesimo istante.

Icona Seconda
Vox clara ecce intonat… Mater

Il mistero, l'attesa, un momento avulso dal tempo e dalla storia, un momento interiore, l'istante in cui ogni essere umano si pone davanti all'enigma dell'esistenza o meno di Dio, di suo figlio unigenito Gesù Cristo, di sua madre la Vergine Maria; credere o non credere?
L'Inno cistercense *Vox clara ecce intonat* con il suo fascino e la sua dolcezza ci scuote, ci invita ad ascoltare, una voce forse ci chiama?:

Ecco la voce chiara risuona
Mater
Ecco la voce oscura strepita:
Mater
Lontano, lontano va il sonno
Mater
E dall'etere spunta…

L'invocazione alla *Mater* in alternanza con i versetti sottolinea quel bisogno innato di protezione che accompagna tutti gli esseri umani. La madre fonte di sicurezza e protezione del bambino ma anche dell'adulto, serenità ed ispirazione, guida sicura, è forse lei che *dall'etere spunta*?
L'icona è molto breve, come breve può essere una ispirazione, un pensiero, anche il più profondo.

Icona Terza
Dagli antichi miti dell'Oriente verso la verità, in viaggio verso Ravenna

La terza Icona serve come transizione, un percorso musicale e testuale che serve da collegamento fra gli antichi miti greci e la Verità cristiana. La Grecia, culla di tante civiltà, attraverso i suoi poeti e pensatori espresse un pensiero religioso molto forte e profondo, evocativo ed altamente poetico; un pensiero religioso che dava grande spazio ed importanza alle divinità femminili.
Nell'Icona, a liriche di ispirazione sacra dei grandi poeti ellenici Alcmane e Saffo ne ho alternato altre prese dalle poche testimonianze musicali greche rimaste: l'*Inno al Sole* di Mesomede, il *Primo Inno delfico*, e l'*Epitaffio* di Sicilo. Unitamente ai testi ho utilizzato liberamente anche le melodie originali, non in un concetto di recupero filologico. Testimonianza della futura scomparsa di questi miti e l'avvento del cristianesimo è l'introduzione di una breve parte dell'*Inno Akathistos* alla Madre di Dio, composto a Costantinopoli attorno al 625 d.C.
L'Inno cristiano come profezia di quello che sarà.
Una dedica imperitura:

A te condottiera invincibile

Per la città liberata da terribili mali, io,
Dedico un Inno di vittoria.

La musica, a tratti, esprime lievi ritmi di danza, forse per noi un poco strani, ma tutta l'icona ci appare in questa veste particolare, come se il materiale che fu della Genesi fosse ancora in fase di sviluppo e di ordinamento.
Da semplici linee melodiche con scarni accompagnamenti si giunge spesso a concitazioni ritmiche sonore molto forti.
Dall'Oriente qualcosa sta per arrivare.

Icona Quarta
Dal mare una… Stella

Dal mare giunge a Ravenna una Stella, l'Icona della Madonna Greca, la Vergine orante, accolta nelle braccia di san Pier Damiano, proveniente forse da quella piccola Chiesa di Costantinopoli nella località detta *Blacherne*, rimasta miracolosamente intatta dopo l'attacco che i Persiani, Avari e Bulgari sferrarono alla città dominata dai cristiani Greci.
La *Blachernissa*, come viene anche chiamata quella tipica immagine della Madonna orante, giunge dunque la mattina della domenica in Albis, 8 aprile 1100, a Ravenna, su di un terreno spirituale molto fertile.
Infatti già dal V secolo, con il Vescovo ravennate Pietro Crisologo, la figura della Vergine Maria era particolarmente venerata.
Siamo dunque nel Medioevo, un momento della storia straordinario ed affascinante, dove pur vivendo ancora le pulsioni e i pensieri dell'antichità si lavora alacremente in modo sotterraneo, per traghettare l'umanità verso secoli meno bui. Nonostante l'aggettivazione di "secoli bui", la vita mistica e religiosa era vibrante, a tratti eccessiva, sempre in grande fermento. Dal punto di vista musicale il canto gregoriano si evolve in polifonia, mentre i chierici vaganti in cammino per l'Europa si scambiavano i loro canti e la loro musica.
L'*Icona quarta* prende spunto letterario da questo "clima" stimolante, inaugurandosi con l'alternanza testuale fra l'Inno gregoriano *Ave Maris Stella* e la trecentesca *Danza della morte*, dal *Libre Vermell*, il cui

invito ad abbandonare la via del peccato per prepararsi alla morte vuole essere un esempio per i secoli futuri; una danza dai colori testuali affascinanti e coinvolgenti.
Dal punto di vista musicale, per la composizione di questa Icona ho utilizzato anche soggetti tematici originali, elaborandoli poi in un ambito stilistico personale.
Centro dell'Icona è una breve parte dell'*Inno Akathistos*, che si ritiene composto nella chiesa di Blacherne risparmiata dalla furia iconoclasta degli invasori.
I versetti scelti sono attribuiti dalla tradizione orientale ad una precisa immagine iconografica: *Pietra staccata dal monte non per mano d'uomo*.

Ave, roccia che disseti gli assetati di vita;
Ave, ponte che ci porti dalla terra al cielo;
(…)
Ave, sposa illibata.
Di seguito, a chiudere l'Icona, un momento di rappresentatività musicale-religiosa, una elaborazione di una parte del dramma liturgico *Planctus Maria* (XIII secolo circa). Maria Vergine, Maria Magdalena e Johannes, come figure di un affresco immaginario dialogano e si "muovono" con gesti stilizzati, ma dal forte contenuto evocativo.
Il Medioevo è il momento di maggiore espansione del culto della Madonna Greca ravennate, la devozione si diffonde e decine di migliaia di persone giungono a Ravenna da ogni dove.

Icona Quinta
Sacra danza

"*Chi prega e danza prega tre volte*" diceva uno dei sommi teologi antichi, ecco allora una danza, una Passacaglia dal basso ostinato poliritmico, per soli coro e orchestra, con una lontana assonanza barocca.

E con baldanza
Danzi a tutte l'ore…
Oh, quanto è dilettoso esto danzare,
In voi laudare, beata Maria…

Così inneggia Guittone d'Arezzo, poeta prima amoroso e poi religioso del Duecento, nella sua "mistica danza" in lode alla Vergine. Le sue parole, usate come un Ritornello, ben delineano il carattere dell'Icona, brillante, ricca di contrasti e di spunti musicali, con ritmi decisamente marcati. Una danza dal carattere mutevole, quanto mutevoli sono gli affetti del testo, che si innestano sul ritmo ostinato del basso.

Placa o fanciulla purissima
La selvaggia tempesta
Dell'anima mia.
Così invoca Giuseppe Studita, metropolita di Tessalonica (762-832)

Cosa mirate della Sulammita
Nella danza a due schiere?
Recita il Cantico dei Cantici.

Questa donna con il suo "genio" affascina, avvince, ci consola, ci rende felici, la sua bellezza è espressa mirabilmente da una serie di versi tratti dal Cantico dei Cantici, che si contrappuntano a quelli di Guittone e Giuseppe Studita. Essi ritraggono non solo la bellezza esteriore ma anche quella interiore, la devozione, l'amore che spontaneamente ed immediatamente prorompe in tutti quelli che la ammirano durante la danza. La bellezza della donna come impronta del "Genio Divino", testimonianza di amore verso l'uomo.

Icona Sesta
La Madre dell'Apocalisse

Chiunque si accinga a leggere l'Apocalisse dell'apostolo san Giovanni viene preso da sensazioni strane; scrive Mons. Gianfranco Ravasi nel suo libro *L'albero di Maria: Attrazione mista a vertigine… per un'opera dalla creatività sfrenata, carica di allucinazioni che sembrano introdurci nelle tele di Bosch o nei romanzi di Kafka, essa è però espressione di un ambito teologico ricco, quello delle chiese giovannee dell'Asia Minore.*

Con *La madre dell'Apocalisse* ho inteso rappresentare la donna nel pericolo, nelle tribolazioni, nelle guerre, la sua forza di reazione, di coesione, di andare sempre avanti con fede.
Ed un grande segno apparve nel cielo
una donna ravvolta nel sole,
e la luna sotto i suoi piedi…

E intanto apparve un altro segno nel cielo:
ecco un gran dragone, dal colore del fuoco…

E il dragone si pose davanti alla donna
che stava per partorire…

Gli straordinari e tremendi versetti dell'Apocalisse, cantati in un particolare stile recitativo da cantastorie, sono intercalati da una frase di Gesù Cristo tanto amata dal nostro Pontefice Papa Giovanni Paolo II e affidata alle voci femminili, solistiche e corali:
Non abbiate paura.
Il Papa stesso nel Suo libro *Varcare la soglia della speranza* dice:
Cristo rivolse molte volte questo invito agli uomini che incontrava. Questo disse l'Angelo a Maria: "Non avere paura". Lo stesso a Giuseppe:
"Non avere paura". Cristo diceva così agli apostoli, a Pietro, in varie circostanze, e specialmente dopo la Sua Risurrezione. Ribadiva "Non abbiate paura!". Sentiva infatti che avevano paura. Non erano certi se colui che vedevano fosse lo stesso Cristo che conoscevano. Ebbero paura quando venne arrestato, ebbero ancor più paura quando, risorto, apparve loro… Non dobbiamo temere la verità su noi stessi. Pietro ne prese coscienza, un giorno, con particolare vivezza e disse a Gesù: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore".

Segue a questa parte dell'Apocalisse di san Giovanni un'Aria sulle sublimi parole dantesche del canto XXXIII del Paradiso, attribuite a san Bernardo:
Vergine madre, figlia del tuo figlio,
umile ed alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio…

Il sommo poeta durante il suo esilio ravennate, ospite di Guido Novello da Polenta, pare fosse devoto dell'immagine della Madonna Greca. Scrive il ravennate Giuseppe Morini nel suo libro *La Madonna venuta dall'oriente: Inoltre possiamo pensare alle tante volte in cui il poeta si è recato nella chiesa eretta da Pietro degli Onesti alla Madre di Dio, sulla riva del mare nei pressi di quella pineta tante volte percorsa durante il suo soggiorno a Ravenna.*
Tale ipotesi è avvalorata dallo stesso Dante che parla di san Pier Damiano e della Madonna di Porto nel canto XXI del *Paradiso:*

In quel loco fu' io Pietro Damiano,
e Pietro Peccator fu' nella casa
di Nostra Donna in sul lito Adriano.

Quest'ultima terzina, affidata alla voce del Basso, chiude l'Icona sesta e pone il suggello dedicativo della *Cantata* alla Madonna di Ravenna. I versi di Dante, fonte inesauribile di ispirazione, chiudono la parentesi iconica "antica". Le successive ed ultime tre *Icone* sono dedicate espressamente a S.S. Giovanni Paolo II, al Suo pensiero, alle Sue Preghiere e alle Sue liriche sul tema della donna e della madre.

Icona Settima
Grazie Donna

La *Settima Icona*, pressoché corale, dal carattere brillante e festoso, con brevi inserimenti solistici, è dunque la prima con i testi del Santo Padre. Sono brevi frasi estrapolate dalla *Lettera alle Donne* del 29 giugno 1995, in cui il Papa ringrazia tutte le donne per il loro grande contributo allo sviluppo dell'umanità in tutti i suoi aspetti. Nella lettera il Papa sottolinea anche quel "*genio della donna*" che trova il suo vertice estremo nella figura della Vergine Maria. Dice S.S. Giovanni Paolo II: *La Chiesa vede in Maria la massima espressione del "genio femminile" e trova in Lei una fonte incessante di ispirazione. Maria si è definita "serva del Signore" (Lc 1, 38). È per obbedienza alla Parola di Dio che Ella ha accolto*

la sua vocazione privilegiata, ma tutt'altro che facile, di sposa e di madre della famiglia di Nazaret. Mettendosi a servizio di Dio, Ella si è posta anche a servizio degli uomini: un servizio di amore.

Grazie a te, donna-madre…
Grazie a te, donna-sposa…
Grazie a te, donna
per il fatto stesso che sei donna!

Accanto a questi ringraziamenti il Papa sottolinea la missione che Dio ha affidato agli esseri umani:

Dopo aver creato l'uomo
maschio e femmina,
Dio dice ad entrambi:
"Riempite la terra e soggiogatela".

"L'uomo, essere razionale e libero – prosegue il Papa – è chiamato a trasformare il volto della terra.
In questo compito, che in misura essenziale è opera di cultura, sia l'uomo che la donna hanno sin dall'inizio uguale responsabilità."
Ancora il Papa, nella *Lettera*, parlando delle donne e del "servizio" che rendono alla Chiesa dice:
In tale ampio spazio di servizio, la storia della Chiesa in questi due millenni, nonostante tanti condizionamenti, ha conosciuto veramente il 'genio della donna', avendo visto emergere nel suo seno donne di prima grandezza che hanno lasciato larga e benefica impronta di sé nel tempo.

Icona Ottava
Madre dell'onda

L'*Icona ottava* è forse il momento più intimo di tutto il lavoro, il momento delle "Canzoni", emblema delle espressioni più interiori, il momento in cui Dio scende sulle rive della nostra anima.

Nell'oscurità dovunque vi è tanta luce
quanta vita vi è nella rosa sbocciata,

quanto vi è di Dio che discende
sulle rive dell'anima.
Karol Wojtyła, dalla poesia
Canto del Dio nascosto, n. 9 (1944)

Il testo poetico sopra riportato, straordinariamente profondo ed espressivo, viene cantato in polacco, lingua madre del Papa, e durante la composizione viene ripetuto tre volte. Particolarmente toccante è il rapporto fra l'apostolo san Giovanni, figlio tra i figli e la Madre di Dio. Nella Poesia del Papa *La Madre*, del 1950, san Giovanni esorta la "Madre" a non attenuare l'onda del suo cuore, del suo amore, ma a continuare con le sue mani a sospingerla verso di lui:

L'onda del cuore, quando si gonfia…
Madre, non attenuarne l'affetto…
sospingi quest'onda
verso di me.
Lui te l'ha chiesto.

Infine la Madre di Dio, giunge attraverso la sua profonda semplicità alla conoscenza del mistero dell'uomo, del mistero del figlio Gesù e si "ritrova" avvolta in un canto lucente e potente come uno scampanìo:

E quando il canto è esploso, avvolgendomi come uno scampanìo
ho visto che le parole ti traggono di dove eri nascosto
come una luce immensa nel fondo del pensiero.

Icona Nona
Preghiera

Dopo un brevissimo episodio "a cappella" dei quattro solisti che in italiano cantano i versi poetici dedicati all'anima prima esposti in polacco, tutta l'*Icona* è una Preghiera alla Vergine, *Illumina i tuoi figli*, del Santo Padre, pubblicata su *l'Osservatore Romano* l'8 giugno 1987:

Maria, Madre del Redentore

e Madre nostra,
porta del cielo
e stella del mare,
soccorri il tuo popolo, che cade,
ma che pur anela a risorgere!…

Un grande Madrigale "Corale" dalle semplici e lineari melodie simili a canti popolari, l'ultima professione di fede e ricerca di aiuto, un aiuto che la Vergine non ci ha mai negato e tuttora in tanti e diversi modi ci sta dando. Le parole del Papa nella loro sapienza, bellezza e profondità, ci offrono la figura di Maria Vergine in tutta la sua verità. Accanto ai dolci sentimenti di donna e alla loro "normalità" noi possiamo vedere vividamente la sua grandezza, la sua "luce", unica, come un faro nella notte, come stella polare per i naviganti.

Ave maris stella
Dei Mater alma,
Atque semper virgo,
felix coeli porta.

Roberto Solci

Madonna Greca
Bassorilievo marmoreo, XII secolo
Basilica di Santa Maria in Porto, Ravenna

ICONA PRIMA
(Genesi)

Jod - He - Vau - He.

ICONA SECONDA
(Vox clara ecce intonat….Mater)

Inno cistercense
Vox clara ecce intonat, [Ecco la voce chiara risuona]

Mater,

Obscura quaeque increpat: [Ecco la voce scura strepita]

Mater,

Procul fulgentur somnia, [Lontano, lontano va il sonno]

Mater,

Ab aethre promicat… [e dall'etere spunta…]

ICONA TERZA
(Dagli antichi miti dell'oriente alla verità,
in viaggio verso Ravenna)

Primo Inno delfico in greco
(contemporaneamente in greco ed in italiano)

Keklyth'Helikona bathydendron hai
lachete Dios eribromouou thygatres euolenoi.
Molete synomaimon hina Phoioibon
odaeisin melpsete chryseokoman,
Hos ana dikorymba Parnassidos

taasde peteras hedran ham'
agaklytaieis Deelphisiin
Kastalidos eouydrou
namat'epinissetai,
Delphon ana proona maanteieion
ephepon pagon.

Primo Inno delfico in italiano

Ascoltate figlie di Zeus tonante
Dalle belle braccia
Voi che in sorte
Avete l'Elicona selvoso
Venite e cantate con Inni
Fratello Febo dalla chioma d'oro.
Egli che delle due vette
Di questo monte Parnaso
Insieme alla inclite donne di Delfi
Avanza verso le fonti di Castalia
Dalla dolce corrente,
Per il promontorio di Delfi
Fino al colle profetico.

Alcmane
Accogliete ò Dei la loro preghiera.

Saffo
Afrodite trono adorno.

Inno Akathistos, Costantinopoli 625 D.C. circa
A te condottiera invincibile
Per la città liberata
Da terribili mali, io,
Dedico un Inno di vittoria.

Afrodite , Venere genitrix.

Saffo
Tramontata è la Luna e le Pleiadi,
A mezzo la notte,
E il tempo viaggia…

Inno Akathistos, Costantinopoli 625 D.C. circa
Aurora splendente , salve.

Saffo
Non danza nè Sacra festa
noi perdemmo…
Nè Sacro bosco…
Lira divina, parlami
Fai sentire la tua voce.
La dolce voce del flauto
…si fonde…
…e lo strepito dei crotali…
…e le fanciulle insieme…
intonano un canto solenne.

Primo Inno delfico
Keklyth' Helikona bathydendron hai
La chete Dios eribromouou thygatres euolenoi.

Ascoltate figlie di Zeus tonante
Dalle belle braccia.
Venite… Venite…

ICONA QUARTA
(Dal mare …una Stella)

Inno
Ave maris stella
Dei Mater alma,
Atque semper virgo,
Felix coeli porta.

Danza della morte, dal Libre Vermell , 1300 circa
Ad mortem festinamus peccare desistamus,
Scribere proposui de comptentu mundano:
Ut degentes seculi non mulcentur invano:
Ad mortem festinamus peccare desistamus.

(Prepariamoci in fretta alla morte, cessiamo di peccare,

Ho deciso di scrivere delle fatue gioie mondane
Cosicchè i prossimi secoli non siano spesi invano,
Prepariamoci in fretta alla morte, cessiamo di peccare.)

Inno
Monstra te esse Matrem:
Sumat per te preces,
Qui pro nobis natus,
Tulit esse tuus.

Danza della morte
Ad mortem festinamus peccare desistamus,
Scribere proposui de comptentu mundano:
Ut degentes seculi non mulcentur invano:
Jam est hora surgere a somno mortis parvo.
Ad mortem festinamus peccare desistamus.

(Prepariamoci in fretta alla morte, cessiamo di peccare,
Ho deciso di scrivere delle fatue gioie mondane
Cosicchè i prossimi secoli non siano spesi invano,
È già ora di risorgere dal piccolo sonno della morte,
Prepariamoci in fretta alla morte, cessiamo di peccare.)

Inno Akathistos
Icona, Madre di Dio, Pietra staccata dal monte non per mano d'uomo.

Ave, roccia che disseti gli assetati di vita;
Ave, ponte che ci porti dalla terra al cielo;
Ave, colonna di fuoco che guidi nelle tenebre;
Ave, rifugio dell'universo più grande della nube;
Ave, scala celeste da cui discese Dio;
Ave, fonte da cui sgorga latte e miele;
Ave, sposa illibata.

Planctus Mariae , dramma liturgico, 1200 circa

Maria Magdalena:
O fratres et sorores
Ubi est spes mea?
Ubi consolatio mea?
Ubi tota salus?

O magister mi!

Maria Major:
O dolor!
Proh dolor!
Ergo quare,
Fili chare,
Pendens ita,
Cum sis vita
Manens ante secula?

Johannes:
Fleant materna viscera!
Marie vulnera
Materne doleo
Que dici soleo
Felix puerpera.

Maria Major:
Flete, fideles animo,
Flete, sorores optime,
Ut sint multiplices
Doloris indices
Planctus et lacrime.

Johannes:
Profunde me vulnerat
Hoc et quod dixerat,
Quod prophetaverat
Ille pronuncius:
Hic ille gladius
Qui me transverberat.

Maria Major:
Mi Johanne, planctum move,
Plange mecum, fili nove,
Fili novo federe,
Matris et matertere
Tempus est lamenti;
Immolemus intimas
Lacrimarum victimas
Christo morienti.

Coro:
Rex celestis
Pro scelestis
Alienas
Solvis penas,
Agnus sine macula.

ICONA QUINTA
(Sacra danza)

Guittone d'Arezzo, 1200 circa
Ora vegna a la danza
E con baldanza
Danzi a tutte l'ore
Chi spera in voi, Amore,
E di cui lo cor meo disia amanza.
Oh, quanto è dilettoso esto danzare,
In voi laudare, beata Maria
E che maggior dolcezza e dilettare
Ch'aver di voi , Amor.

Cantico dei Cantici 7, 1
Cosa mirate della Sulammita
Nella danza a due schiere?

Guittone d'Arezzo
Chi spera in voi, Amore
E di cui lo cor meo disia amanza.

Cantico dei Cantici 7, 11
Io sono del mio amore
E per me è la sua devozione.

Guittone d'Arezzo
Oh, quanto è dilettoso esto danzare.

Cantico dei Cantici 6, 10
Chi è questa che rifulge come l'aurora,
Bella come la luna,

Pura come il sole,
Incantevole come schiera di stelle.

Cantico dei Cantici 6, 9
Le fanciulle la osservano
E la proclamano beata.

Giuseppe Studita, 762-832
Placa o fanciulla purissima
La selvaggia tempesta
Dell'anima mia.

Cantico dei Cantici 7, 1
Gira, Sulammita, voltati
Gira, gira, che vogliamo rimirarti.

Cantico dei Cantici 7, 2
I tuoi piedi scattanti
O Principessa,
Così belli nei sandali
I tuoi fianchi preziosi
Gemme lavorate da un artista.

Guittone d'Arezzo
Ora vegna a la danza
E con baldanza
Danzi a tutte l'ore
Chi spera in voi , Amore,
E di cui lo cor meo disia amanza.
Oh, quanto è dilettoso esto danzare,
In voi laudare, beata Maria
E che maggior dolcezza e dilettare
Ch'aver di voi , Amor.

ICONA SESTA
(La Madre dell'Apocalisse)

Apocalisse 12, 1-2
Ed un grande segno apparve nel cielo
una donna ravvolta nel sole,
e la luna sotto i suoi piedi,
e sul capo una corona
di dodici stelle;
ed essendo incinta
grida nelle doglie e nel travaglio del parto.
Non abbiate paura.

Apocalisse 12, 3-4
E intanto apparve un altro segno nel cielo:
ecco un gran dragone dal colore del fuoco
con sette teste e dieci corna,
e sette diademi sulle teste.
La sua coda trascinava la terza parte
delle stelle del cielo, e le gettò sulla terra.

Non abbiate paura.

Apocalisse 12, 4-5
E il dragone si pose davanti alla donna
che stava per partorire,
per divorare il figlio
appena fosse nato.

Non abbiate paura.

Apocalisse 12, 5
Ed ella diede alla luce un figlio, maschio,
destinato a pascere tutte le genti
con un bastone di ferro.
E il nato fu rapito verso Dio
e al suo trono.

Non abbiate paura.

Dante, Paradiso, XXXIII 1-21

Vergine madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'etterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.
Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo nell'etterna pace
così è germinato questo fiore.
Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra i mortali,
se' di speranza fontana vivace.
Donna se tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia ed a te non ricorre,
sua diasianza vuol volar sanz'ali.
La tua benignitade non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiate
liberamente al dimandar precorre.
In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.

Dante, Paradiso, XXI 121-123

In quel loco fu' io Pietro Damiano,
e Pietro Peccator fu' nella casa
di Nostra Donna in sul lito Adriano.

ICONA SETTIMA
(Grazie Donna)

Papa Giovanni Paolo II , dalla "Lettera alle donne", 29 giugno 1995

Grazie a te, *donna-madre*
che ti fai grembo dell'essere umano
nella gioia del travaglio

di una esperienza unica.

Dopo aver creato l'uomo
maschio e femmina,
Dio disse ad entrambi:
"Riempite la terra e soggiogatela".

Grazie a te, *donna sposa,*
che unisci irrevocabilmente
il tuo destino a quello di un uomo.

"Perciò l'uomo abbandonerà il padre e la madre
e si unirà alla sua donna
e i due diventeranno una sola carne."

Grazie a te, *donna-figlia* e *donna-sorella.*

Grazie a te, *donna-lavoratrice.*

Grazie a te, *donna-consacrata.*

Grazie a te, *donna*
per il fatto stesso che sei *donna!*

ICONA OTTAVA
(Madre dell'onda)

Papa Giovanni Paolo II,
dalla poesia "Canto del Dio nascosto", n. 9 - 1944

Wiec w mroku jest tyle swiatla,
ile zycia w otwatej rozy,
ile Boga zstepujacego
na brzegi duszy.

Nell'oscurità dovunque vi è tanta luce
quanta vita vi è nella rosa sbocciata,
quanto vi è di Dio che discende
sulle rive dell'anima.

Papa Giovanni Paolo II , dalla poesia "La Madre" - 1950

La domanda di Giovanni

L'onda del cuore, quando si gonfia
in silenzio seguendo lo sguardo,
tu non farla decrescere,
Madre, non attenuarne l'affetto
ma con le tue diafane palme
sospingi quest'onda
verso di me.
Lui te l'ha chiesto.

Maturo raccoglimento

Nelle madri vi sono istanti
in cui il mistero dell'uomo
scocca nelle pupille
il primo lampo profondo
come il tocco del cuore
dietro la tenue onda dello sguardo.

Papa Giovanni Paolo II,
dalla poesia "Canto del Dio nascosto", n. 9 - 1944

Wiec w mroku jest tyle swiatla,
ile zycia w otwatej rozy,
ile Boga zstepujacego
na brzegi duszy.

Nell'oscurità dovunque vi è tanta luce
quanta vita vi è nella rosa sbocciata,
quanto vi è di Dio che discende
sulle rive dell'anima.

Apertura del canto

Io non mi conoscevo
così come mi sono ritrovata nel canto.
Camminavo tra la gente
dividendo le sue ansie,
con i miei semplici gesti,

con i miei pensieri di donna
sempre enunciati a voce alta.

E quando il canto è esploso,
avvolgendomi come uno scampanìo
ho visto che le parole ti traggono
di dove eri nascosto
come una luce immersa
nel fondo del pensiero-

ICONA NONA
(Preghiera)

Papa Giovanni Paolo II,
dalla poesia "Canto del Dio nascosto", n. 9 - 1944

Nell'oscurità dovunque vi è tanta luce
quanta vita vi è nella rosa sbocciata,
quanto vi è di Dio che discende
sulle rive dell'anima.

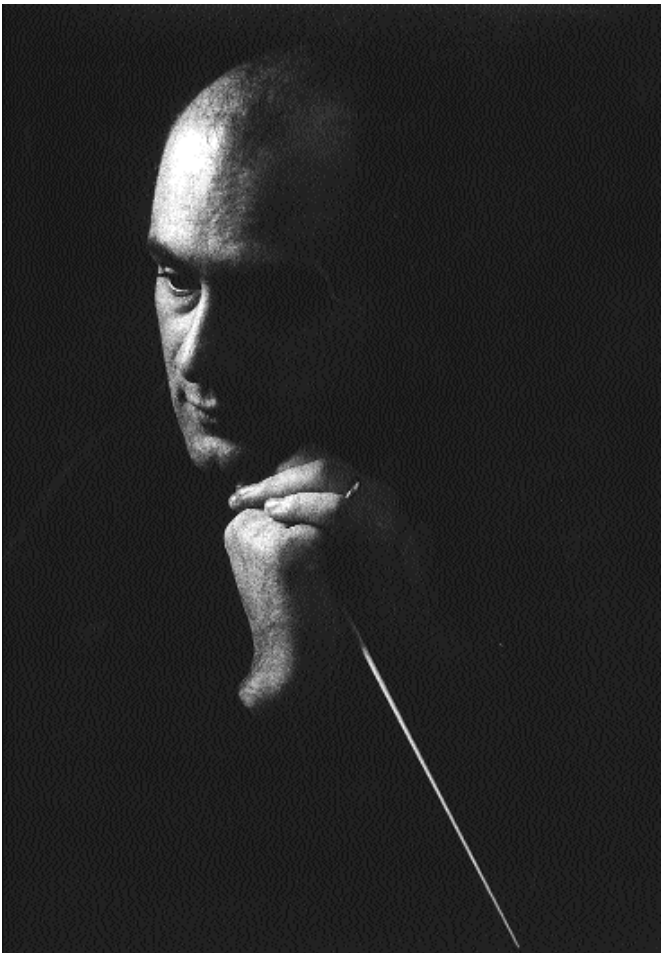
Papa Giovanni Paolo II,
dalle preghiere: "Illumina i tuoi figli" -
Osservatore Romano, 8 giugno 1987

Illumina i tuoi figli

Maria, Madre del Redentore
e Madre nostra,
porta del cielo
e stella del mare,
soccorri il tuo popolo, che cade,
ma che pur anela a risorgere!
Vieni in aiuto alla Chiesa,
illumina i tuoi figli devoti,
fortifica i fedeli sparsi nel mondo,
chiama i lontani,
converti chi vive prigioniero del male!
E tu, Spirito Santo,

sii per tutti riposo nella fatica,
riparo nell'arsura, conforto nel pianto,
sollievo nel dolore,
speranza della gloria.
Amen!

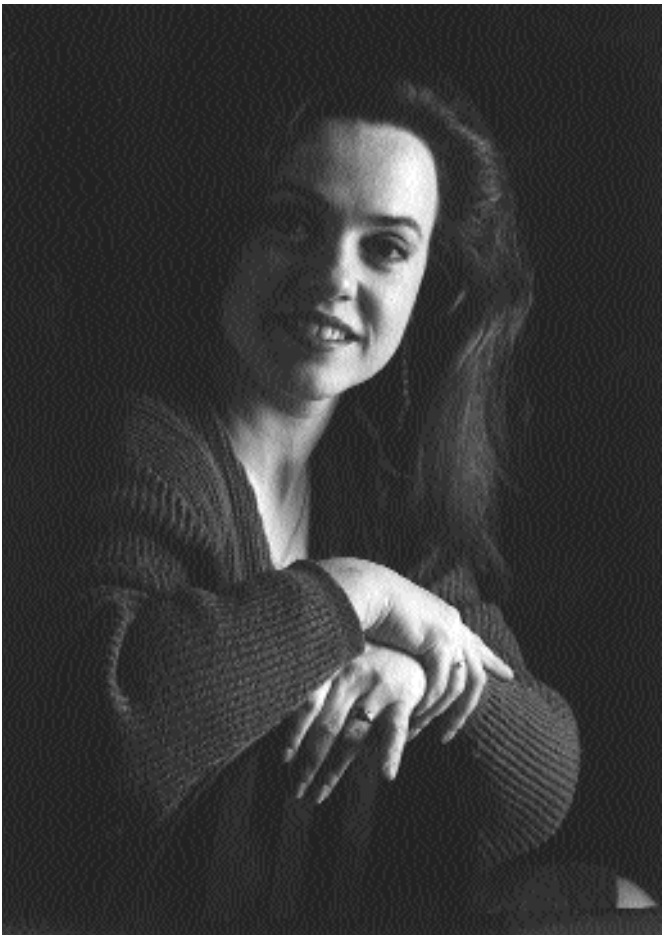
Fine



ROBERTO SOLCI

Nato a Cremona nel 1962, e diplomatosi in pianoforte con Giuseppe Gorgni e in composizione con Bruno Bettinelli, è vincitore di prestigiosi concorsi di composizione, tra cui il "Premio Belveglio" nel 1983, l'"Antidogma" di Torino nel 1984 , il "Carme" di Milano nel 1985.
Si è perfezionato in musica antica con Michael Radulescu, Monserrat Torrent, Jesper Christensen, Luigi Ferdinando Tagliavini e Daniel Roth.

Sue composizioni sono state eseguite dall'Orchestra Carme di Milano, dall'Orchestra Sinfonica di San Remo, dal Gruppo Musica Insieme di Cremona e da numerosi solisti ed ensemble strumentali.
Su commissione di Ravenna Festival, nel 1992, ha composto le musiche per il balletto *Adieu à l'Italie*, la cui coreografia è stata firmata da Micha van Hoecke.
Il balletto, che lo vede impegnato oltre che come compositore anche come pianista, ha riscosso un notevole successo, suggellato da una tournée di più di cinquanta repliche in importanti teatri e festival in Italia e all'estero (Piccolo Teatro di Milano, Teatro Ponchielli di Cremona, Teatro Comunale di Modena, Teatro Comunale di Messina, Palazzo dei Congressi di Lugano, Forest National di Bruxelles…), e dal conferimento al Teatro La Fenice di Venezia del "Premio Danza e Danza" per il miglior balletto moderno del 1992.
Il 7 Luglio 1994 ha debuttato, su commissione dello stesso Ravenna Festival, la sua prima opera lirica, *Don Chisciotte*, della quale è stato anche ideatore e realizzatore del libretto, nonché direttore musicale.
Nel 1995 ha revisionato e diretto per la Stagione d'Opera e Balletto del Teatro Alighieri di Ravenna l'*Orfeo* di Claudio Monteverdi, con la regia di Micha van Hoecke e l'Orchestra "A. Toscanini" dell'Emilia Romagna, in seguito ripresa nella stagione d'opera del teatro "G. Verdi" di Pisa . Sempre nel 1995 ha collaborato ancora con il coreografo van Hoecke alla creazione del balletto *Odissea blu*, per il Ravenna Festival, elaborando il collage musicale nel quale sono contenute sue rivisitazioni di *Die Entführung aus dem Serail* (Il Ratto dal serraglio) di Mozart. *Odissea blu* è stata riproposta in numerosi teatri e festival italiani.
Nel 1996 ha curato l'edizione critica della *Messa* a 8 voci e del *Magnificat* a 8 voci per soli, coro e orchestra di Cavalli (incisi per Sarx record).
Nel 1997 ha diretto a Ravenna, nella tradizionale Stagione d'Opera e Balletto, una sua revisione dell'*Ercole Amante* (1662) di Francesco Cavalli.



PAOLA CIGNA

Allieva di Iolanda Meneguzzer, si è diplomata in canto col massimo dei voti, la lode e la menzione speciale nel 1995 presso il Consevatorio di Musica "L. Cherubini" di Firenze, sotto la guida del maestro Alberti.
Numerosi i concorsi vinti a partire dal VI° Concorso Internazionale "Tito Schipa" di Lecce ed il II° Concorso Nazionale "Lina Pagliughi" di Cesena, nel 1994; nel 1995 ha vinto il X° Concorso Internazionale "Prima Scrittura" città di Firenze ed il I° Concorso Internazionale indetto

dal Teatro Comunale di Modena per una masterclass tenuta da nomi di fama mondiale come Pola, Kabaivanska, Freni e Ghiaurov. Ha inoltre ottenuto la menzione speciale al X° Concorso Internazionale "Iris Adami Corradetti" di Padova. Nel 1996 ha vinto il XXXIII° Concorso Internazionale "Francisco Viñas" di Barcellona e nel 1997 il II° Concorso Internazionale "Leyla Gencer" di Istanbul.
Ha debuttato nel 1993 ne *La serva padrona* di Pergolesi, esibendosi poi, in prima esecuzione assoluta, nell'opera *Vittoria sul sole* di Angelo Russo, presso il Teatro Niccolini di Firenze. Nel repertorio operistico ha inoltre cantato ne *La prova di un'opera seria* di Gnecco al Teatro Comunale di Modena; nella *Juditha Triumphans* di Vivaldi all'Opéra di Lille e all'Opéra Comique di Parigi sotto la direzione di Jean Claude Malgoire; nella *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, nel ruolo della protagonista, al Teatro dell'Opera Giocosa di Savona, dove si è altresì esibita come Zerlina nel *Don Giovanni* di Mozart e Barbarina ne *Le nozze di Figaro*. È stata in seguito Frasquita nella *Carmen* di Bizet al Teatro Carlo Felice di Genova, e Lisette ne *La rondine* di Puccini al Teatro del Giglio di Lucca.
All'attività operistica unisce un'intensa attività concertistica, cantando per associazioni ed enti musicali in Italia e all'estero.

SONIA PRINA

Nata nel 1975, si è diplomata nel 1995 presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano nella classe di tromba di Antonio Dinardo. Frequenta ora nel medesimo Conservatorio la classe di canto di Giovanna Canetti. Ha già tenuto numerosi concerti in diversi teatri e sale in Italia e all'estero. Nel 1994 è risultata vincitrice del concorso indetto dall'Associazione "Gli Amici del Loggione alla Scala di Milano" ed ha partecipato al corso

tenuto dal soprano Magda Olivero. Nello stesso anno è stata scritturata per *L'incoronazione di Poppea* di Monteverdi allestita dal Teatro alla Scala, diretta da Alberto Zedda. Nel 1995 viene scelta da "Gli Amici del Loggione del Teatro alla Scala di Milano" per partecipare ad una tournée in Namibia e Sud Africa. Nel 1996 vince il premio speciale "Mietta Sighele", il premio speciale "Orchestra Sinfonica della Carinzia" e i premi speciali al Concorso "A. Belli" del Teatro lirico Sperimentale di Spoleto e al Concorso "Riccardo Zandonai" di Rovereto. Nel Settembre successivo viene invitata al Belcanto Festival di Dordrecht (Olanda) durante il quale prende parte all'esecuzione dello *Stabat Mater* di Pergolesi, sotto la direzione di Carella. Nell'ottobre dello stesso anno, debutta al Teatro Carlo Felice di Genova nel *Der Rosenkavalier* di Strauss diretto da Gustav Kuhn ed in seguito in *Armide* di Gluck, allestita presso il Teatro alla Scala e diretta da Riccardo Muti.
Nel 1997 è stata Mercedes nella *Carmen* di Bizet presso il Teatro Carlo Felice di Genova, e ha tenuto un recital al Teatro alla Scala di Milano nel contesto della rassegna "Cantoforum 1997". Ha inoltre partecipato alla produzione dell'*Ercole Amante* di Cavalli al Teatro Alighieri di Ravenna ed è risultata vincitrice del concorso indetto dal Teatro alla Scala per l'ammissione all'Accademia di perfezionamento per giovani cantanti lirici. Nel gennaio 1998 ha debuttato nel ruolo di Rosina ne *Il barbiere di Siviglia* al Teatro dell'Opera di Nizza.

PATRIZIO SAUDELLI

Ha studiato pianoforte, corno e canto al Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro, diplomandosi in quest'ultimo col massimo dei voti. Dopo varie ed importanti esperienze orchestrali e corali, ha debuttato come solista al Teatro Rossini di Pesaro interpretando Florville nel *Signor*

Bruschino, e Paolino nel *Matrimonio segreto*, con la regia di Paolo Montarsolo.
Ha cantato al Rossini Opera Festival nel 1990 in *Riccardo e Zoraide* con la direzione di Riccardo Chailly e nel *Barbiere di Siviglia* (Conte d'Almaviva) al Centro Cultural de la Villa di Madrid e al Teatro Rossini di Pesaro. Tra le altre numerose interpretazioni rossiniane ricordiamo Rodrigo in *Otello* ed Oreste in *Ermione* alla Konzerthaus di Berlino e allo Staatstheater di Braunschweig con la direzione di Gustav Kuhn.
Al Rossini Opern Festival di Rügen in Germania ha inoltre interpretato: *L'occasione fa il ladro*, *Le nozze di Teti e Peleo*, *La cambiale di matrimonio*, *La Gazzetta* e il *Guglielmo Tell*. Per il Bicentenrio Rossiniano *La scala di seta* al Teatro Nazionale di Praga, e *Messa di Milano*, *Messa di Ravenna* e *Petite Messe Solennelle* al Ravenna Festival. Tre opere straussiane compaiono altresì nel suo repertorio: *Ariadne auf Naxos* all'Auditorium "G. Verdi" di Milano e a Bologna (Teatro Comunale), *Capriccio* al Teatro Regio di Parma e *Salome* al San Carlo di Napoli.
Patrizio Saudelli ha partecipato all'Accademia Spontiniana ne *Li puntigli delle donne* con i maestri Alberto Zedda e Luca Gorla e ne *Il giovedì grasso* di Donizetti al Teatro Pergolesi di Jesi, sotto la guida di Fabio Maestri.
In veste di concertista ha eseguito alla Radio di Budapest la *Missa Solemnis* di Beethoven, sotto la bacchetta di Andras Ligeti ed ha partecipato col Carlo Felice di Genova a Montreal, in Canada, ad una serie di concerti intitolati *Les jeunes ambassadeurs liryques*.
È recente il suo debutto alla Suntory Hall di Tokio con *Falstaff* di Verdi, accanto a Renato Bruson, e *Otello* di Rossini.

CARLO LEPORE

È nato a Napoli ma vive a Roma, dove ha studiato canto e si è laureato in giurisprudenza. È stato vincitore di vari concorsi tra i quali il Concorso di Canto barocco "G. B. Pergolesi" a Roma e il Concorso Europeo "A. Belli" del Teatro lirico Sperimentale di Spoleto. Qui ha debuttato ne *La locandiera* di Salieri (Il marchese di Forlimpopoli), ne *L'elisir d'amore* di Doninzetti (Dulcamara), in *The prodigal son* di Britten (Padre) e ne *Il ballo delle ingrate* di Monteverdi (Plutone). Nel 1992 ha collaborato con il Teatro dell'Opera di Roma per il primo Festival di

Musica Antica, partecipando ai concerti dedicati a "La Cantata sacra e profana" e alla prima esecuzione moderna dell'*Aretusa* di Vitali.
Ha frequentato corsi di perfezionamento presso la Wiener Kammeroper con Edelman e Bernet, presso l'Accademia Chigiana di Siena con Bergonzi e Alberti, presso l'Accademia Lirica Mantovana con Montarsolo e presso l' Accademia Rossiniana di Pesaro sotto la guida di Zedda.
Fra i molteplici ruoli che ha interpretato, dal *Don Pasquale* nell'omonima opera di Donizetti a Don Basilio ne *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, a Don Alfonso in *Così fan tutte* di Mozart, ricordiamo *Don Chisciotte* nell'omonima opera di Roberto Solci (Ravenna Festival 1994), il Conte Robinson ne *Il matrimonio segreto* di Cimarosa (Teatro San Carlo di Napoli, direttore Lu Jia), Plutone nell'*Euridice* di Peri (Firenze Maggio Musicale Fiorentino, direttore Alan Curtis), Caronte nell'*Orfeo* di Monteverdi (Festival de la Chaise Dieu), il Maestro ne *Le convenienze ed inconvenienze teatrali* di Donizetti (Teatro San Carlo, direttore Peter Maag, regista Roberto De Simone).
Ha tenuto inoltre numerosi concerti in Italia e all'estero (Vienna, Parigi, Konzerthaus di Berlino, Metropolitan Museum di New York, ecc.) esibendosi altresì in importanti manifestazioni (Settimana Musicale Senese, Macerata Opera Festival, Rossini Opera Festival, Sagra Musicale Umbra, Wexford Opera Festival).
Recentemente ha interpretato il ruolo di Timur nella *Turandot* di Puccini e i *Chichester Psalms* di Bernstein diretti da Oren (Roma, Terme di Caracalla).
Ha inoltre inciso per Naxos, Nuova Era, Bongiovanni, Ricordi, Edizioni San Paolo.

ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO

Si è costituita nell'ottobre 1966 e, nel corso di oltre trent'anni di attività artistica, si è affermata nelle più prestigiose sedi concertistiche in Italia e all'estero. Peter Maag ne è il direttore principale. Alla direzione artistica si sono avvicendati i nomi di Claudio Scimone (dalla fondazione al 1983), Bruno Giuranna (1983-1992), Guido Turchi (1992 - 1993). Dal 1994 la programmazione artistica dell'Istituzione è affidata a Filippo Juvarra.
La vita artistica dell'Orchestra annovera collaborazioni con i nomi più prestigiosi del concertismo internazionale: tra i direttori citiamo Sándor Vegh, Karl Richter, Riccardo Chailly, Neville Marriner; tra i solisti, Salvatore Accardo, Marta Argerich, Bruno Canino, Franco Gulli, Radu Lupu, Mischa Maisky, Victoria Mullova, Isaac Perlman, Jean Pierre Rampal, e Mstislav Rostropovic.
L'orchestra realizza circa 150 concerti all'anno, con una propria stagione in abbonamento a Padova, regolari tournées in Italia ed Europa, nelle Americhe ed in Asia.
A partire dal 1987, l'Orchestra ha intrapreso un'importante attività discografica della quale ricordiamo l'integrale dei 12 concerti per violoncello di Boccherini con Geringas, diretti da Giuranna (Claves - Grand Prix du Disque 1989); la prima registrazione assoluta dell'Oratorio di Mozart *La Betulia Liberata*

(Denon); i Concerti per violino di Mozart con Franco Gulli (Claves); il Concerto K. 503 di Mozart con Richter e Bashmet (Teldec); l'integrale delle Sinfonie di Beethoven sotto la guida di Peter Maag (Arts); e, sempre con la direzione di Maag, le Sinfonie di Mozart K. 504, K. 543, K. 550, K. 551, K. 319, K. 338 (Arts).

primo violino
Mauro Lo Guercio

secondo violino
Pietro Juvarra

viola
Massimo Piva

violoncello
Mario Finotti

contrabbasso
Stefano Schiavolin

flauto
Mario Folena

oboe
Paolo Brunello

clarinetto in sib.
Luca Lucchetta

clarinetto basso
Luca Lucchetta

corno
Marco Bertona

fagotto
Paola Frezzato

prima tromba
Diego Cal

seconda tromba
Giorgio Baggiani

primo trombone
Roberto Bracchi

trombone
Gianfranco Rocca

trombone
Alberto Ventura

timpani
Daniele Sabatani

percussioni
Mirto Cagni

chitarra
Giancarlo Della Casa

arciliuto
Pierluigi Polato

tiorba
Terrel Vincent Stone

arpa
Mariarita Mantoan

organo
Giovanni Feltrin

cembalo
Roberto Loreggian

pianoforte
Edoardo Lanza

LA STAGIONE ARMONICA

Fondato nel 1991 dai madrigalisti del "Centro di Musica Antica" di Padova, l'ensemble si è specializzato nel repertorio rinascimentale e barocco, collaborando con musicisti di fama internazionale quali Andrea Von Ramm, Anthony Rooley, Nigel Rogers, Jordi Savall, Peter Maag, Gianandrea Gavazzeni, Gustav Leonhardt e con orchestre e formazioni strumentali tra le quali Hesperion XX, Serenissima Chamber Orchestra, Orchestra da Camera di Padova e del Veneto, I Sonatori della Gioiosa Marca, Il Giardino Armonico, Schola Marciana.
Ha partecipato ai più importanti festival e rassegne in Italia e all'estero (Musica e Poesia a San Maurizio a Milano, Settembre Musica a Torino, Festival Abbaye d'Ambronnay, York Early Musica Festival). Ha tenuto concerti in Svizzera, Germania, Francia, Portogallo, Austria, Spagna, Gran Bretagna, Belgio e Olanda e ha collaborato con enti ed associazioni quali il Teatro La Fenice di Venezia, l'Ente Lirico Arena di Verona, l'Unione Musicale di Torino, la Schola Cantorum Basiliensis. Ha registrato per la RAI e per radio e televisioni tedesca, svizzera, francese, belga; ha inciso per Astrée, Tactus, Denon e Argo-Decca.

Dal 1995 il gruppo collabora stabilmente con Sergio Balestracci, che svolge le funzioni di direttore musicale e di direttore artistico.

soprani
Elena Aluffi
Pierangela Forlenza
Klara Lòczi
Mi Ae Hwang
Mayumi Matsuo
Alessandra Vavasori
Elisabetta Zanon

tenori
Augusto Bellon
Vittorino Ciato
Alessandro Gargiulo
Gabriele Martinello
Alberto Mazzocco

contralti
Iaria Cosma
Viviana Giorgi
Luisa Fontanieri
Liliana Tami
Cristina Velo
Rossana Verlato

bassi
Alessandro Berton
Davide Celi
Alessandro Colombo
Francesco Gonella
Alessandro Magagnin
Roberto Moro
Claudio Sartorato

SERGIO BALESTRACCI

È nato a Torino nel 1944. Dopo aver iniziato gli studi musicali al Conservatorio di Piacenza, ha studiato flauto diritto con Edgar Huni diplomandosi successivamente in questo strumento al Trinity College of Music di Londra. Laureatosi in storia moderna all'Università di Torino, ha intrapreso molto presto un'attività concertistica, sia come strumentista che come vocalista nel campo della musica rinascimentale e barocca, contribuendo, tra i primi in Italia, alla riscoperta di quel repertorio. Direttore dell'Accademia Fontegara di Torino, sin dalla sua fondazione nel 1971, ha inoltre diretto l'Orchestra dell'Università di Padova e l'European Baroque Ensemble. Fondatore dell'Accademia del Flauto dolce di Torino, ha curato la revisione di diverse composizioni sei - settecentesche in prima esecuzione moderna (*David* di Scarlatti, *San Giovanni Battista* di Stradella, *Te Deum* di Fioré, *Requiem* di Bassani, ecc.), partecipando a numerose edizioni di Settembre Musica.
Recentemente ha diretto il balletto *Gridolino* per la

stagione di balletto del Teatro Regio di Torino, l'opera *Totila* e i *Grandi mottetti* op. 9 di Legrenzi per il terzo centenario della morte di questo compositore; ha curato una rappresentazione teatrale della *Pazzia Senile* di Banchieri per il Festival of Fine Arts di New York alla Merlin Concert Hall. Nel 1991 ha diretto una versione rappresentativa dei Madrigali di Monteverdi (tra cui *Tirsi e Clori*) per la Reggia di Caserta e per l'Oude Muziek Festival Utrecht; ha eseguito in prima esecuzione moderna la *Passione di Gesù Cristo* di Caldara su testo di Metastasio, sulla base del manoscritto viennese.
Nel 1993 ha curato la parte musicale della *Landshuter Hochzeit 1475* per conto di "Ris et danceries" di Parigi. Nel 1994 è stato tra i fondatori dell'orchestra barocca "Accademia Montis Regalis". Già insegnante di letteratura poetica e drammatica al Conservatorio di Alessandria, attualmente insegna flauto dolce al Conservatorio "C. Pollini" di Padova. Da tempo è anche attivo come musicologo (in questa veste è stato docente presso la Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo e l'Accademia Filarmonica Trentina ed è tuttora docente di Storia della Prassi Esecutiva presso il Conservatorio G.Verdi di Milano), impegnandosi non solo nel repertorio delle opere musicali barocche italiane (Bianciardi, Fergusio, Bassani, Fioré, Carisio, Sradella, A. Scarlatti ecc.), ma anche nello studio della trattatistica rinascimentale e barocca: nel 1992 ha pubblicato la prima traduzione italiana del *Versuch einer Anweisung die Flöte traversiere zu spielen* (Trattato su Flauto traverso) di J.J. Quantz. Dal 1995 collabora stabilmente come maestro e direttore con "La Stagione Armonica" di Padova.

Presidente
Marilena Barilla

Vice Presidenti
Roberto Bertazzoni
Lord Arnold Weinstock

Comitato Direttivo
Domenico Francesconi
Giuseppe Gazzoni Frascara
Gioia Marchi
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Eraldo Scarano
Gerardo Veronesi

Segretario
Pino Ronchi

Marilena Barilla, *Parma*
Paolo Bedei, *Ravenna*
Arnaldo e Jeannette Benini, *Zurigo*
Roberto e Maria Rita Bertazzoni, *Parma*
Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*
Michele e Maddalena Bonaiuti, *Firenze*
Giovanni e Betti Borri, *Parma*
Paolo e Alice Bulgari, *Roma*
Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*
Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*
Margherita Cassis Faraone, *Udine*
Giuseppe e Franca Cavalazzi, *Ravenna*
Giovanni e Paola Cavalieri, *Ravenna*
Richard Colburn, *Londra*
Claudio Crecco, *Frosinone*
Maria Grazia Crotti, *Milano*
Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*
Ludovica D'Albertis Spalletti, *Ravenna*
Sebastian De Ferranti, *Londra*
Roberto e Barbara De Gaspari, *Ravenna*
Letizia De Rubertis, *Ravenna*
Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*
Enrico e Ada Elmi, *Milano*
Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*
Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*
Amintore e Mariapia Fanfani, *Roma*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Antonio e Ada Ferruzzi, *Ravenna*
Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*
Domenico e Roberta Francesconi, *Ravenna*
Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*
Idina Gardini, *Ravenna*
Giuseppe e Grazia Gazzoni Frascara, *Bologna*
Vera Giulini, *Milano*
Roberto e Maria Giulia Graziani, *Ravenna*
Toyoko Hattori, *Vienna*
Dieter e Ingrid Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*
Michiko Kosakai, *Tokyo*
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
Franca Manetti, *Ravenna*

Valeria Manetti, *Ravenna*
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
Giandomenico e Paola Martini, *Bologna*
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*
Edoardo Miserocchi e Maria Letizia Baroncelli, *Ravenna*
Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò, *Ravenna*
Cornelia Much, *Müllheim*
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
Giancarlo e Liliana Pasi, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Ileana e Maristella Pisa, *Milano*
Gianpaolo Pasini, Edoardo Salvotti, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Sergio e Penny Proserpi, *Reading*
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*
Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*
Lella Rondelli, *Ravenna*
Marco e Mariangela Rosi, *Parma*
Angelo Rovati, *Bologna*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*
Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Ian Stoutzker, *Londra*
Giuseppe Pino Tagliatori, *Reggio Emilia*
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
Gian Piero e Serena Triglia, *Firenze*
Maria Luisa Vaccari, *Padova*
Vittoria e Maria Teresa Vallone, *Lecce*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Marcello e Valerio Visco, *Ravenna*
Giammaria e Violante Visconti di Modrone, *Milano*
Luca Vitiello, *Ravenna*
Lord Arnold e Lady Netta Weinstock, *Londra*
Carlo e Maria Antonietta Winchler, *Milano*
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*
Guido e Maria Zotti, *Salisburgo*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
Alma Petroli, *Ravenna*
Camst Impresa Italiana di Ristorazione, *Bologna*
Centrobanca, *Milano*
CMC, *Ravenna*
Deloitte & Touche, *Londra*
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, *Parma*
Freshfields, *Londra*
Ghetti Concessionaria AUDI, *Ravenna*
Gioielleria Ancarani, *Ravenna*
Hotel Ritz, *Parigi*
ITER, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Marconi, *Genova*
Matra Hachette Group, *Parigi*
Motori Minarelli, *Bologna*
Nuova Telespazio, *Roma*
Parmalat, *Parma*
Rosetti Marino, *Ravenna*
Sala Italia, *Ravenna*
SALV.A.T.I. Associazione, *Padova*
SMEG, *Reggio Emilia*
S.V.A. S.p.A., Concessionaria Fiat
Technogym, *Forlì*
The Rayne Foundation, *Londra*
Tir-Valvoflangia, *Ravenna*
Viglienzone Adriatica, *Ravenna*

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento dello Spettacolo
Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

L'edizione 1998 di
RAVENNA FESTIVAL
viene realizzata grazie a

Associazione Amici di Ravenna Festival

Acmar
Ambiente
Area Ravenna
Assicurazioni Generali
Banca Commerciale Italiana
Banca di Romagna
Banca Popolare di Ravenna
Banca Popolare di Verona
Banco S. Geminiano e S. Prospero
Barilla
Cassa di Risparmio di Cesena
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza
Cassa di Risparmio di Ravenna
Centrobanca
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" di Rimini
CMC Ravenna
CNA Servizi Sedar Ravenna
CNA Servizi Soced Forlì - Cesena
Cocif
Confartigianato della Provincia di Ravenna
Credito Cooperativo
Cassa Rurale ed Artigiana di Ravenna e Russi
Eni
Enterprise Oil
ESP Shopping Center
Finagro - I.Pi.Ci.Group
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Fondazione Ferrero
Iter
Legacoop
Miuccia Prada
Officine Ortopediche Rizzoli
Pan Classics
Pirelli
Poste Italiane
Rolo Banca1473
Sapir
Technogym
The Sobell Foundation
The Weinstock Fund